



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAЕ

La vicinanza del vescovo

Venerdì, 20 settembre 2019

[Multimedia]

I vescovi siano vicini a Dio con la preghiera, ai loro sacerdoti, vicini fra loro e, infine, al popolo di Dio. È la strada che il Papa indica nell'omelia di oggi, 20 settembre, della messa a Casa Santa Marta. La sua riflessione parte dalle letture della liturgia di ieri e di oggi, concentrandosi sui consigli che l'apostolo Paolo dà al giovane vescovo Timoteo: consigli che proseguono, poi, anche nella seconda Lettera.

Ieri al centro di questi consigli vi era l'esortazione a non trascurare il «ministero come un dono». Oggi il cuore della riflessione è il denaro, ma anche il pettegolezzo, «le chiacchiere, le discussioni stupide», tutte cose che indeboliscono la vita ministeriale, sottolinea Francesco. «Quando un ministro — sia sacerdote, diacono, vescovo — incomincia ad attaccarsi ai soldi», si lega alla radice di tutti i mali, ribadisce il Papa richiamandosi alla prima lettura di oggi nella quale Paolo ricorda, appunto, che l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali (1 *Tm* 6, 2c-12). «Il diavolo entra dalle tasche», dicevano «le vecchiette del mio tempo», rimarca il Papa come in altre occasioni.

Nell'omelia Francesco si concentra sui consigli che l'apostolo Paolo dà a Timoteo e a tutti i ministri nelle due Lettere. A essere vicini sono, infatti, chiamati non solo i vescovi ma anche sacerdoti e diaconi. Sono quattro le «vicinanze» che il Papa indica. Prima di tutto il vescovo «è un uomo di vicinanza a Dio». Il Papa ricorda che quando gli apostoli per meglio servire vedove e orfani hanno

“inventato” i diaconi, per spiegarlo Pietro afferma che «a noi», cioè agli Apostoli, spetta «la preghiera e l’annuncio della Parola». «Il primo compito di un vescovo» è dunque pregare: «dà la forza», spiega, e risveglia anche «la coscienza di questo dono, che non dobbiamo trascurare, che è il ministero».

La seconda vicinanza alla quale è chiamato il vescovo è quella ai suoi sacerdoti e diaconi, i suoi collaboratori, che sono i vicini più prossimi. «Tu devi amare prima il più prossimo, che sono i tuoi sacerdoti e i tuoi diaconi», evidenzia. «È triste quando un vescovo si dimentica dei suoi sacerdoti. È triste sentire lamentele di sacerdoti che ti dicono: “Ho chiamato il vescovo, ho bisogno di un appuntamento per dire qualcosa, e la segretaria m’ha detto che tutto è pieno fino a tre mesi...”», afferma Francesco. «Un vescovo che sente questa vicinanza ai sacerdoti, se vede che un sacerdote lo ha chiamato oggi, al massimo domani dovrebbe richiamarlo, perché lui ha il diritto di conoscere, di sapere che ha un padre. Vicinanza ai sacerdoti. E i sacerdoti, vivano la vicinanza tra loro, non le divisioni. Il diavolo entra lì per dividere il presbiterio, per dividere», prosegue.

Così infatti, avverte il Papa, iniziano i gruppetti che «dividono per ideologie», «per simpatie».

Infine, la quarta vicinanza è quella al popolo di Dio. «Nella seconda Lettera, Paolo incomincia, dicendo a Timoteo di non dimenticarsi la sua mamma e la sua nonna, cioè di non dimenticarsi da dove sei uscito, da dove il Signore ti ha tolto. Non dimenticarti del tuo popolo, non dimenticarti delle tue radici! E adesso, come vescovo e come sacerdote, occorre essere sempre vicino al popolo di Dio», rimarca il Papa, avvertendo che «quando un vescovo si stacca dal popolo di Dio finisce in un’atmosfera di ideologie che non hanno niente a che fare con il ministero: non è un ministro, non è un servitore. Ha dimenticato il dono — gratuito — che gli è stato dato».

In conclusione, il Papa riassume e torna a chiedere di non dimenticare queste “quattro vicinanze”, inclusa quella del collegio episcopale e presbiterale: la vicinanza a Dio, la preghiera; vicinanza ai sacerdoti da parte del vescovo e dei sacerdoti con il vescovo; la vicinanza e dei sacerdoti tra loro e dei vescovi tra loro e la vicinanza al popolo di Dio. Il quale, esorta con decisione, è invitato a pregare perché vescovi e sacerdoti abbiano queste vicinanze, «per i vostri dirigenti»: «quelli che vi conducono sulla via della salvezza». «Voi pregate per i vostri sacerdoti, per il parroco, per il vice parroco, o soltanto lo criticate?», chiede ancora Papa Francesco, rivolgendo questa esortazione finale: «Bisogna pregare per i sacerdoti e per i vescovi, perché tutti noi — il Papa è un vescovo — sappiamo custodire il dono — non trascurare questo dono che ci è stato dato — con questa vicinanza».

*(da: www.osservatoreromano.va)

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana